

Messico, un treno minaccia la foresta: gli indigeni ricorrono alla giustizia

1.500 chilometri di rotaie che attraverseranno il Messico dal sud fino ai Caraibi ad est. È questo il progetto annunciato dal Presidente Messicano Obrador. Il **Treno Maya**, un'opera importante, da realizzare in tempi brevissimi, che potrebbe costare tra i **6 e i 7 miliardi di dollari**. L'**opposizione dei popoli indigeni** non si è fatta attendere. Secondo i membri del *Consiglio Regionale Indigeno e Popolare di Xpujil*, l'opera minerebbe il **diritto all'ambiente pulito** sancito dall'articolo 4 della Costituzione messicana. La valutazione d'impatto ambientale del progetto sembrerebbe confermare i loro timori. L'opera prevede, solo nella prima fase dei lavori, la **deforestazione di 80 ettari di verde**, una superficie pari a 1.120 campi di calcio. Il taglio - si specifica - sarà compensato da un programma di riforestazione e ripopolamento delle **specie coinvolte**.

L'impatto della costruzione delle rotaie, comunque, interesserà diverse riserve naturali dove vivono **280 specie di uccelli e 50 di rettili**. Senza contare le conseguenze dei **"poli di sviluppo"** previsti attorno alle 19 stazioni della tratta. "Non vogliamo trasformarci in una nuova Cancún che già si è presa tutto il cibo che produciamo lasciandoci solo nuda foresta", ha denunciato il leader indigeno Geno. I tribunali **hanno respinto** per due volte i ricorsi avanzati dai gruppi etnici locali. Un terzo, è stato mandato alla Corte Suprema ma se anche questo avesse esito negativo lo scontro si trasferirà probabilmente lungo la ferrovia.